

# I capolavori del mondo sommerso al museo archeologico

Una documentazione affascinante e dall' indiscutibile valore storico, volta ad offrire ai contemporanei rinvenimenti marini di età prevalentemente romana e picena.

Lo scorso 9 agosto, si è aperta nei locali al piano terra del Museo Statale di Ascoli, la mostra dedicata all'archeologia subacquea nelle Marche, con l'esposizione di reperti provenienti dal territorio dell'Adriatico.

L'iniziativa culturale, curata dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Artistici delle Marche, è stata voluta in occasione della riapertura della galleria, dopo tre mesi intensivi di lavori di restauro.

Il percorso consente al visitatore di ammirare materiale riscoperto nelle acque antistanti le nostre coste, ricco di episodi remoti legati al mondo della navigazione, degli scambi commerciali, della conquista territoriale: come anfore, ancore, antica oggettistica navale.

Di particolare interesse risultano le testimonianze rappresentate dalle anfore di terracotta, rinvenute in momenti temporali distinti e capaci di documentare, come pochi altri oggetti, l'evoluzione dell'operato dei nostri popoli.

Tali contenitori, infatti, erano nel mondo antico i più utilizzati per la conservazione dei prodotti alimentari e, a partire dall'età romana, usatissimi durante i viaggi delle imbarcazioni. Gli esemplari, classifi-



cati grazie ai segni ritrovati impressi sul collo, capaci di riportare i recipienti a determinate epoche, partono dal secondo secolo avanti Cristo.

Tra i rinvenimenti subacquei presenti alla mostra, da citare anche la presenza dei doli, botti in terracotta usate soprattutto nelle zone più settentrionali dell'Impero romano, frequenti nelle navi cisterna tra la metà del I secolo avanti Cristo e la metà del II dopo Cristo. Accanto ai rinvenimenti del mondo sommerso, illustrazioni e proiezioni in video accompagnano il percorso del visitatore, con nozioni circa i due più importanti recuperi recenti di relitti nelle Marche, avvenuti a Palombiua, nel 1970 e a Pesaro, nel 1978.

La riapertura del Museo ascolano ha permesso anche la creazione di un'altra sezione di certo interesse.

Si tratta di quella riguardante le Domus del Palazzo di Giustizia, cioè il capitolo dei ritrovamenti di tracce di dimore signorili durante gli scavi effettuati per i lavori del nuovo Tribunale ascolano. L'esposizione permette di ammirare innanzitutto i resti di tre peristili a mosaico e di ambienti ad essi collegati, risalenti al II sec. d.C., ma anche strumenti domestici e reperti bronzei. Suggestione particolare soprattutto di fronte al peristilio orientale, dalle dimensioni di 15 x 24, dotato di bellissime decorazioni.

Si tratta, dunque, di due

nuovi importanti capitoli per il museo cittadino, dotato anche di una sezione riguardante la civiltà picena meridionale durante l'età del ferro, ubicata al piano superiore e giunta nel suo complesso ormai alla sua fase di sistemazione definitiva. Di certo un ottimo motivo di ulteriore attrazione per i turisti del periodo.



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**